



POLICY

IN MATERIA DI GOVERNANCE, FINANZIAMENTI E INVESTIMENTI RESPONSABILI (ESG)

Versione n. 2 del 20/12/2023

Approvazione: Consiglio di Amministrazione

Data prima approvazione: 12/03/2021

INDICE

1	Premesse	4
1.1	Finalità	4
1.2	Destinatari, divulgazione e aggiornamento del documento	4
2	Definizioni e quadro normativo di riferimento	4
2.1	Definizioni.....	4
2.2	Quadro normativo di riferimento.....	6
2.3	Regolamentazione interna della Banca	8
3	Valori, criteri e mission ESG della Banca	8
4	Governance ESG	9
4.1	Modello di Governance ESG	10
4.2	Consiglio di Amministrazione	10
4.3	Collegio Sindacale.....	11
4.4	Direttore Generale	11
4.5	Comitato Sostenibilità	12
4.6	Referente Operativo Aziendale ESG	12
4.7	Funzioni di Controllo Aziendali	13
4.7.1	Risk Management.....	13
4.7.2	Compliance.....	13
4.7.3	Internal Audit	13
5	Modello di business, linee di indirizzo strategico e gestione del personale	13
5.1	Modello di business.....	13
5.2	Linee di indirizzo strategico	14
5.2.1	Settori economici esclusi o sensibili.....	14
5.2.2	Impatti ambientali diretti.....	15
5.2.3	Finanziamenti sostenibili.....	15
5.2.4	Consulenza in materia di investimenti sostenibili della clientela	16
5.2.5	Investimenti sostenibili nel portafoglio di proprietà.....	17
5.2.6	Gestione dei rischi di sostenibilità	17
5.3	Gestione del personale.....	19

Aggiornamenti

Data agg.to	Descrizione aggiornamenti
12/03/2021	Prima pubblicazione.
20/12/2023	Aggiornamento finalizzato a recepire le indicazioni contenute nelle “Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali” in accordo anche con il piano triennale ESG approvato dal Consiglio di Amministrazione il 28/03/2023.

1 Premesse

1.1 Finalità

La Policy (nel prosieguo la “Policy ESG”) delinea gli obiettivi perseguiti in materia di finanza sostenibile e formalizza l’impegno della Banca nell’integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (Environmental, Social, Governance, “ESG”) nelle strategie e nelle attività aziendali.

La Banca ritiene prioritaria l’integrazione di tali fattori nelle proprie decisioni strategiche, negli assetti organizzativi e gestionali, promuovendo l’adozione di specifiche misure orientate alla sostenibilità ambientale.

I principi formalizzati nella Policy ESG individuano il carattere identitario dell’orientamento ESG della Banca; le linee guida, definiscono le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di integrazione dei fattori ESG nelle strategie e nell’attività della Banca. In particolare, i principi ispiratori della presente Policy sono volti a:

- supportare l’adozione di comportamenti virtuosi in ambito ESG;
- promuovere la piena conoscenza e favorire l’applicazione dei principi ESG ai processi di finanziamento ed investimento all’interno della Banca;
- evitare il coinvolgimento della Banca in attività non conformi con i principi di etica ed integrità che costituiscono il fondamento del proprio *modus operandi*.

Nella redazione della Policy ESG la Banca ha tenuto conto degli OECD Corporate Governance Principles (2015 G20) e delle EBA Guidelines on Internal Governance under Directive 2013/36 del 2 luglio 2021 (EBA/GL/2021/05) allo scopo di assicurare la conformità della Banca alla normativa di settore (come di seguito specificata) e la sana e prudente gestione, con particolare riferimento all’adeguatezza del capitale e al governo dei rischi.

1.2 Destinatari, divulgazione e aggiornamento del documento

La Policy è stata redatta dal Referente Aziendale ESG, con il supporto delle diverse funzioni coinvolte nel processo, ed è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca, su proposta del Comitato Sostenibilità presieduto dal Direttore Generale.

La Policy è rivolta agli Esponenti aziendali e a tutti i dipendenti e collaboratori della Banca, direttamente o indirettamente coinvolti nel processo di integrazione dei fattori ESG.

La Policy è pubblicata in apposita sezione dedicata della intranet aziendale ed è resa disponibile a tutti gli stakeholder interessati tramite pubblicazione sul sito internet della Banca, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) 2088 del 27 novembre 2019.

La Policy è soggetta a revisione periodica da parte del Consiglio di Amministrazione in ragione dell’evoluzione del quadro normativo di riferimento e degli eventuali cambiamenti della strategia ESG della Banca, ovvero del business model e/o dell’organizzazione interna.

2 Definizioni e quadro normativo di riferimento

2.1 Definizioni

Agenda 2030	L’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, costituita da un programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell’ONU. L’Agenda 2030 ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals (SDGs) – in un più ampio programma d’azione, per un totale di 169 traguardi specifici.
Obiettivi di Sviluppo Sostenibile	L’invito all’azione per promuovere la prosperità del pianeta dando prioritario rilievo a 17 obiettivi ambientali e sociali (link).
Accordo di Parigi	Il primo accordo mondiale sul cambiamento climatico, universale e giuridicamente vincolante, adottato alla Conferenza sul clima tenutasi a Parigi (COP21) nel dicembre 2015. L’Accordo di Parigi è finalizzato a governare gli effetti dannosi dei cambiamenti climatici, limitando il riscaldamento globale ben al di sotto di 2.5 C, e perseguendo gli sforzi per limitarlo a 1,5 C.

	Esso mira anche a rafforzare la capacità dei Paesi di affrontare gli impatti del cambiamento climatico, sostenendoli nei loro sforzi.
Piano d’Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile	Il Piano d’Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile , che definisce le basi della strategia finanziaria europea per la sostenibilità. In particolare, all’interno del Piano d’Azione sono esplicitati 3 obiettivi da raggiungere attraverso l’implementazione di 10 specifiche azioni.
Pilastro europeo dei Diritti Sociali	Il Pilastro europeo dei Diritti Sociali , che stabilisce 20 principi fondamentali riconducibili a pari opportunità ed accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione.
Piano d’Azione del Pilastro dei Diritti Sociali	Il Piano d’Azione del Pilastro dei Diritti Sociali della Commissione europea alla realizzazione dei principi indicati nel Pilastro europeo dei Diritti Sociali finalizzato a trasformare i principi in azioni concrete a vantaggio dei cittadini; il Piano propone una serie di traguardi che l'UE è chiamata a raggiungere entro il 2030.
Tassonomia UE per le attività sostenibili	La Tassonomia delle attività sostenibili, un sistema di classificazione che propone criteri e indicatori utili a stabilire se un’attività può essere considerata sostenibile in ragione del suo impatto ambientale.
Green Deal europeo	Il Green Deal europeo delinea la strategia di crescita dell’Europa definendo un quadro coerente e sinergico di programmi politici e strumenti attuativi, con l’obiettivo generale di assicurare il benessere delle persone conciliando neutralità climatica e protezione dell’ambiente con crescita economica ed occupazione .
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), strumento di coordinamento dell’attuazione dell’Agenda 2030 a livello italiano, e costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione legati a tutte le dimensioni della sostenibilità. La SNSvS è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. A queste, si aggiunge una sesta area dedicata ai vettori per la sostenibilità, elementi necessari per la transizione sostenibile.
Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)	Il framework BES è costituito da un set di indicatori, sviluppato dall’ISTAT e dal CNEL, finalizzati a valutare il benessere nazionale, non solo rispetto a variabili puramente economiche quali il PIL, ma anche rispetto a dimensioni sociali ed ambientali.
Sviluppo Sostenibile	Per sviluppo sostenibile si intende una crescita economica che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere quelli delle generazioni future (Rapporto Brundtland, 1987).
Finanza Sostenibile	La definizione di cui al Piano d’Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile: <i>“il processo di tenere in debita considerazione nell’adozione delle decisioni di investimento i fattori ambientali e sociali”</i> (Piano d’Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile). L’EBA la riconduce ad ogni strumento finanziario o di investimento, compresi titoli di capitale, titoli di debito garanzie o strumenti di gestione dei rischi emessi in cambio della prestazione di attività di finanziamento che soddisfano i criteri della sostenibilità ambientale (EBA/GL/2020/06).
Global Compact	Il Global Compact, promosso dalle Nazioni Unite, è l’iniziativa strategica di cittadinanza d’impresa più ampia al mondo; la finalità è quella di incoraggiare le imprese di tutto il mondo a creare un quadro economico, sociale ed ambientale atto a promuovere un’economia mondiale sana e sostenibile, che garantisca a tutti l’opportunità di dividerne i benefici. L’iniziativa considera dieci principi riconducibili all’area dei diritti umani, del lavoro, dell’ambiente e dell’anticorruzione. Tali principi si ispirano, tra l’altro, alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, alla Dichiarazione dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro sui Principi e Diritti Fondamentali sul Lavoro, alla Dichiarazione di Rio sull’Ambiente e lo Sviluppo, ed alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (link).
Principle for Responsible Banking	I Principi per un’attività bancaria responsabile mirano a garantire che la strategia e la pratica delle banche firmatarie siano in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e con l’Accordo di Parigi sul clima (link).

Net Zero Banking Alliance	La Net-Zero Banking Alliance, riunisce banche di tutto il mondo - ad oggi rappresentanti oltre il 40% delle attività bancarie globali - che si impegnano ad allineare i loro portafogli di prestito e di investimento con l'obiettivo di emissioni nette zero entro il 2050 (link).
Aspettative di Vigilanza	Le Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali pubblicate da Banca d'Italia l'8 aprile 2022.
Indagine tematica sul grado di allineamento delle LSI alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali	Rischi climatici e ambientali. Le principali evidenze di un'indagine tematica condotta dalla Banca d'Italia su un campione di banche less significant pubblicate da Banca d'Italia il 24 novembre 2022.

2.2 Quadro normativo di riferimento

La Policy ESG tiene conto del quadro normativo di riferimento, come delineato a livello europeo e successivamente recepito nell'ordinamento nazionale, riferito in particolare: (i) alla Tassonomia UE in materia di attività sostenibili; (ii) alla normativa in materia di product governance, prodotti, standards e labels; (iii) alla normativa in materia di rischi ESG; (iv) alla normativa in materia di informativa non finanziaria; v) alla normativa in merito a concessione e monitoraggio dei prestiti.

La presente Policy considera, altresì, le Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia contenute nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, come di tempo in tempo modificata, in materia di governo societario, con particolare riferimento alle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione e sui conflitti di interesse nonché le Aspettative di Vigilanza che mirano a fornire indicazioni di carattere generale non vincolante la cui declinazione a livello operativo è rimessa alla singola banca secondo il principio di proporzionalità e dopo aver svolto in via autonoma approfondimenti e valutazioni per accertare la rilevanza delle tematiche sulla base del proprio modello di business.

Quest'ultime sono articolate come segue:

ID	Oggetto	Contenuti principali
1	Governance	L'organo di amministrazione svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i rischi climatici e ambientali nella cultura e nella strategia aziendale nonché nel risk appetite framework aziendale (ove previsto) e nei limiti di rischio dei portafogli gestiti, declinando in modo coerente le principali politiche aziendali e l'adattamento dei sistemi organizzativi e gestionali
2	Modello di business e strategia	Gli intermediari individuano, nella definizione e attuazione della strategia aziendale, i rischi climatici e ambientali capaci di incidere sul contesto aziendale e sono in grado di comprenderne e misurarne gli impatti, al fine di assicurare la resilienza del modello di business e orientarne le prospettive di sviluppo.
3	Sistema organizzativo e processi operativi	L'organo di amministrazione modula i diversi interventi sull'organizzazione e sui processi operativi a fronte dei rischi climatici e ambientali in modo coerente e proporzionale alle valutazioni formulate in merito alla loro materialità
4	Sistema di gestione dei rischi	Gli intermediari effettuano una mappatura degli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali (fisici e di transizione) e integrano, di conseguenza, il sistema di gestione dei rischi, identificando i rischi che ne risulterebbero potenzialmente influenzati e le implicazioni di natura prudenziale
5	Sistema di gestione dei rischi	Gli intermediari pongono in essere azioni volte a creare una base dati sui profili di rischio climatico e ambientale completa e di elevata qualità nonché integrata in un sistema informativo idoneo a supportare lo sviluppo di metriche per la valutazione dei rischi climatici e ambientali
6	Sistema di gestione dei rischi	Gli intermediari, sulla base di adeguate analisi di materialità, incorporano i rischi climatici e ambientali nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e di liquidità, integrando il sistema dei limiti di rischio
7	Sistema di gestione dei rischi	Gli intermediari definiscono, considerato il carattere di marcata dinamicità dei rischi climatici, un programma di revisione e aggiornamento periodico delle decisioni assunte in relazione a metodologie e strumenti per la loro valutazione, in modo da preservarne nel continuo la validità e la significatività

ID	Oggetto	Contenuti principali
8	Rischio di credito	Gli intermediari integrano i rischi climatici e ambientali in tutte le fasi del processo del credito, adeguando le relative politiche e procedure in linea con le GL EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti
9	Rischio di mercato	Gli intermediari tengono conto del possibile impatto dei rischi climatici e ambientali sul pricing degli investimenti in strumenti finanziari, propri e gestiti per conto terzi, anche in chiave prospettica, al fine di minimizzare il rischio di perdite
10	Rischio operativo	Gli intermediari tengono conto del possibile impatto dei rischi climatici e ambientali sulla continuità operativa nonché sul livello dei rischi reputazionali e legali
11	Rischio di liquidità	Gli intermediari integrano i rischi climatici e ambientali nella misurazione e gestione del rischio di liquidità, stimando potenziali peggioramenti della posizione di liquidità dovuti a deflussi di cassa e/o diminuzione dell'ammontare delle riserve e/o modifica della liquidità degli strumenti finanziari posseduti direttamente o dai portafogli gestiti
12	Informativa al mercato	Gli intermediari si dotano delle infrastrutture, dei dati e dei processi necessari per comunicare le modalità con cui integrano i driver di rischio ambientale nella strategia aziendale, nell'organizzazione interna e nei meccanismi di gestione del rischio, comprese le metriche utilizzate per valutare i rischi climatici e gli obiettivi di sostenibilità

La presente Policy considera, inoltre, il contesto delle policy internazionali in favore della crescita sostenibile, ambito nel quale si colloca la normativa ESG. In particolare, la Policy ESG si ispira: (i) a livello internazionale, all'Agenda 2030; ai correlati Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs); ed agli Accordi di Parigi; (ii) a livello europeo, al Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile proposto dalla Commissione Europea, al Green Deal ed al Piano d'Azione del Pilastro dei Diritti Sociali; (iii) a livello nazionale, alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) ed agli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES).

Si riporta di seguito il principale quadro normativo di riferimento, suddiviso per ambiti e materia.

Tassonomia, product governance prodotti	
Tassonomia	- Regolamento (UE) 2020/852 del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e rispettivi atti delegati.
Product governance	- Direttiva 2014/65/UE Direttiva del 15 maggio 2014, relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MIFID II); - Direttiva Delegata (UE) 2021/1269 del 21 aprile 2021 che modifica la direttiva delegata (UE) 2017/593 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori di sostenibilità negli obblighi di governance dei prodotti; - Regolamento Delegato (UE) 2021/1253 della Commissione del 21 aprile 2021 che modifica il Regolamento Delegato (UE) 2017/565 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori di sostenibilità, dei rischi di sostenibilità e delle preferenze di sostenibilità; - Regolamento (UE) n. 600/2014 del 15 maggio 2014 sui mercati degli strumenti finanziari (MIFIR).
Prodotti	- EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring del 29 maggio 2020; - EU Green Bond Standard; - EU Ecolabel for financial products; - EU Climate benchmarks; - EU Paris Alignment Benchmark;

Rischi ESG	
Rischi	- BCE, Guida sui rischi climatici e Ambientali (novembre 2020); - BCE, Guida di Ottobre 2021 sul Climate Risk Stress Testing; - BCBS, Climate-related risk drivers and their transmission channels (aprile 2021); - BCBS, Climate-related financial risks-measurement methodologies (aprile 2021); - EBA consultation paper Implementing Technical Standards on prudential disclosure on ESG Risks in

	<p>accordance with article 449a CRR (marzo 2021);</p> <ul style="list-style-type: none"> - EBA Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms (giugno 2021).
--	---

Trasparenza informativa sulla sostenibilità e Dichiarazione non finanziaria (DNF ¹)	
Informativa	<ul style="list-style-type: none"> - NFRD, Direttiva 2014/95/UE, recepita con D.Lgs. 254/2016; - CSRD, Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che modifica il Regolamento (UE) n. 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità; - Regolamento (UE) 2019/2088 del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (SFDR); - Direttiva (UE) 2017/828 del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti (SRD); - ESAs, Final Report sugli Standard Tecnici di Regolamentazione (RTS) su metodologie, contenuti e presentazione dell'informativa SFDR (Report 3 febbraio 2021 e Report 5 ottobre 2021); - EBA Final draft implementing technical standards on prudential disclosure on ESG risks in accordance with article 449a CRR del 24 gennaio 2022; - Regolamento delegato della Commissione che integra la Direttiva 2013/34UE con riferimento ai principi di rendicontazione sulla sostenibilità (European Sustainability Reporting Standards – ESRS) del 31 luglio 2023.

Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione	
Remunerazione	<ul style="list-style-type: none"> - Direttiva (UE) 2019/878 del 20 maggio 2019 (CRD V), che modifica la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (CRD); - Regolamento delegato (UE) del 25 marzo 2021, n. 923 che stabilisce i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa in questione, e i criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92(3) della CRD; - D.Lgs 1° settembre 1993, n. 385 (TUB); - Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia.

2.3 Regolamentazione interna della Banca

La Policy ESG integra la regolamentazione interna della Banca, con particolare riferimento alle policies e ai regolamenti interni relativi ai principali processi gestionali, operativi e di controllo (Governance, Organizzazione, Credito, Finanza e Controlli Interni).

3 Valori, criteri e mission ESG della Banca

Nella definizione della Policy ESG la Banca ha considerato l'integrazione dei fattori ESG sia nella prospettiva della conformità, sia come opportunità di rafforzamento della mission e delle proprie caratteristiche distintive e come fattore di creazione di valore per gli azionisti, per gli stakeholder e per il territorio.

In tale ottica la Policy ESG promuove una strategia aziendale volta a coniugare le tradizionali variabili di rischio e rendimento con quella dell'impatto ambientale e sociale.

¹ Solution Bank S.p.A. attualmente, ai sensi dell'art. 5 paragrafo 2 lettera b) della Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022, rientra nel novero delle grandi imprese (ai sensi dell'articolo 3 paragrafo 4 della Direttiva 2013/34/UE che alla data di chiusura del bilancio superano i limiti numerici di almeno due dei tre seguenti criteri: a) totale dello stato patrimoniale 20.000.000 di euro, b) ricavi netti delle vendite e delle prestazioni 40.000.000 di euro, c) numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio n. 250) che dovranno adeguarsi a partire dall'esercizio 1° gennaio 2025.

La definizione di una strategia aziendale che stabilisca obiettivi economici compatibili con effetti positivi sull'ambiente e sul sociale si basa su un'analisi di materialità, utile alla definizione degli obiettivi rilevanti da perseguire, sull'intenzionalità di generare impatto, sulla misurazione ed il monitoraggio dell'impatto conseguito.

L'integrazione dei fattori ESG nelle strategie e negli assetti organizzativi della Banca è stata definita, inoltre, tenendo conto della tipologia dell'attività svolta dalla Banca, del business model e dei profili dimensionali.

Nel raggiungimento degli obiettivi climatici e sociali, la Banca, in linea con quanto previsto nel Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile, adotta un approccio "greening by" e "adaptation by", che si concretizza nel sostenere la transizione sostenibile delle imprese e degli attori economici in generale per il raggiungimento degli obiettivi climatici e sociali.

La Policy ESG declina l'approccio "greening by" e "adaptation by" del Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile all'interno del business model, tenendo conto delle dimensioni della Banca, che inducono a calibrare il processo di integrazione dei fattori ESG in un'ottica di proporzionalità.

A tal fine, la Policy ESG intende favorire un orientamento ESG finalizzato a sostenere la transizione alla sostenibilità della clientela della Banca. La Banca intende considerare il principio di doppia materialità richiamato nel Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile, che impone di considerare gli impatti dell'impresa sull'ambiente e sul tessuto sociale, nonché quello dell'ambiente e della componente sociale sull'impresa. Per favorire la transizione alla sostenibilità della propria clientela la Banca si impegna ad applicare il principio della doppia materialità ad una visione di lungo termine.

Il principio di doppia materialità impone, altresì, di considerare l'impatto che la Banca genera sull'ambiente e le esternalità degli eventi climatici e delle situazioni ambientali sulla Banca stessa. La Banca, pertanto, si propone di ridurre gli effetti negativi sull'ambiente generati dalla propria attività e di promuovere lo stesso orientamento presso i propri fornitori, collaboratori e partner esterni. Per migliorare l'impatto sociale della propria attività, la Banca intende intensificare il dialogo con il territorio ed assicurare ai propri dipendenti un ambiente di lavoro confortevole e stimolante, ispirato ai principi di parità, diversità e inclusione e a processi di crescita professionale basati su merito e competenze. In considerazione del contesto attuale e prospettico, la Banca si impegna a valutare ed assumere l'adozione di soluzioni organizzative e di processo in grado di agire positivamente sul grado di efficienza energetica del compendio aziendale della Banca.

Al fine di promuovere l'integrazione dei fattori ESG quale leva di creazione di valore, con l'adozione della Policy ESG la Banca, in aggiunta a quanto già richiesto dalla Tassonomia UE delle attività sostenibili, condivide e si ispira ai principi del Global Compact, ai Principle for Responsible Banking, al Banking for Impact, alla Net Zero Banking Alliance.

Tali principi prevedono l'impegno a:

- allineare le strategie di business affinché siano coerenti e contribuiscano alle esigenze individuali e agli obiettivi della società (allineamento);
- incrementare costantemente gli impatti positivi e ridurre gli impatti negativi, nonché gestire i rischi per le persone e l'ambiente risultanti dalle attività svolte e dai prodotti e servizi offerti (impatto e definizione degli obiettivi);
- lavorare responsabilmente con i clienti e i consumatori al fine di incoraggiare prassi sostenibili e rendere possibili attività economiche che creino prosperità condivisa per le generazioni presenti e future (clienti e consumatori);
- consultare, coinvolgere e collaborare in modo proattivo con le parti interessate rilevanti, al fine di realizzare gli obiettivi della società (stakeholder);
- tradurre in una governance efficace e una cultura dell'attività bancaria responsabile il proprio impegno (governance e cultura);
- operare una revisione periodica dell'implementazione individuale e collettiva dei principi, essere trasparenti e rendere conto degli impatti, positivi e negativi e del contributo reso agli obiettivi della società (trasparenza e accountability).

4 Governance ESG

Nella presente sezione sono indicate le attribuzioni e le responsabilità degli Organi aziendali coinvolti nel processo di integrazione dei fattori ESG.

La Banca assicura che l'Organo di Supervisione Strategica disponga di competenze atte a comprendere e valutare le implicazioni dei rischi climatici e ambientali sul modello di business e sulla strategia, adottando anche specifiche iniziative nell'ambito della formazione.

L'Organo di Supervisione Strategica assegna, altresì, ruoli e responsabilità in materia di rischi climatici e ambientali, delineando un sistema integrato di "governance ESG"; al contempo – per garantire un efficiente e affidabile processo decisionale – si assicura che venga predisposto un adeguato flusso di informazioni.

L'Organo di Supervisione Strategica (sulla base delle informazioni tempo per tempo disponibili) fissa, infine, indicatori fondamentali di prestazione (key performance indicators, "KPI") e indicatori fondamentali di rischio (key risk indicator, "KRI") misurabili e quantificabili, che tengano conto dei rischi climatici e ambientali, attraverso i quali monitorare e analizzare gli obiettivi prefissati.

In assenza di metriche quantitative robuste e coerenti, la reportistica si avvale di informazioni qualitative interne ed esterne allo scopo di assicurare comunque un'adeguata rappresentazione dei rischi climatici e ambientali all'organo di supervisione strategica.

4.1 Modello di Governance ESG

La Banca adotta un modello di Governance ESG coerente con le Aspettative di Vigilanza della Banca d'Italia di aprile 2022, le quali indicano la presenza sul mercato delle seguenti possibili soluzioni:

- l'approccio "accentrato" che prevede la costituzione di una struttura ad hoc, punto di riferimento su tutte le tematiche ESG, a riporto diretto dell'organo di amministrazione, deputato alla definizione e all'approvazione delle politiche di sostenibilità;
- l'approccio "decentrato" che prevede la gestione della tematica diffusa tra le varie strutture coinvolte, coerentemente con il perimetro e i processi di competenza di ciascuna di esse;
- l'approccio "ibrido" che prevede il coordinamento delle tematiche climatiche e ambientali da parte di una struttura dedicata, che ha il compito di integrare tali fattori nelle attività delle altre funzioni, alle quali assegna specifiche responsabilità su attività che richiedono competenze ad hoc.

In coerenza con le possibili soluzioni sopra evidenziate, vista la centralità delle tematiche ESG di interesse per tutto il Consiglio di Amministrazione e in considerazione della limitata numerosità dei propri componenti e l'attribuzione ai componenti indipendenti di altri incarichi e ruoli (Comitato Parti Correlate, Referente interno per le FEI), il Consiglio di Amministrazione di Solution Bank S.p.A. ha deliberato di affidarne la responsabilità all'intero Board.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato un approccio c.d. "accentrato", deliberando l'istituzione di uno specifico Comitato di Direzione Generale (Comitato Sostenibilità – rif. par. 4.5) atto a governare la tematica dei rischi climatici e ambientali e che rappresenta il punto di riferimento su tutte le tematiche connesse al tema della sostenibilità. In termini di efficacia, il Comitato riporta direttamente all'organo di amministrazione, deputato alla definizione e all'approvazione delle policies di sostenibilità.

4.2 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i fattori ESG nella cultura e nella strategia della Banca nonché nel risk appetite framework.

Al Consiglio di Amministrazione è attribuita la funzione di supervisione dell'intero processo di integrazione dei fattori ESG nelle strategie e nella gestione della Banca.

In tale ambito sono attribuiti al Consiglio di Amministrazione, in particolare, i seguenti compiti:

- definire le linee guida e la strategia della Banca in materia di sostenibilità ambientale e sociale e provvedere al loro riesame periodico, anche attraverso l'identificazione di specifici obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale, integrati nei piani strategici, negli obiettivi aziendali e nel processo strategico della Banca;
- definire e approvare un piano di iniziative in materia di sostenibilità;
- assegnare, con specifica formalizzazione, eventuali ruoli, responsabilità e deleghe ai propri membri e/o ai comitati endoconsiliari (qualora costituiti) con riferimento alla definizione e all'attuazione della strategia aziendale e del

processo di integrazione dei fattori ESG nel business della Banca, valutando l'adeguatezza delle risorse umane a disposizione della Banca;

- assicurare l'integrazione dei fattori ESG nella definizione delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione e nella promozione della diversità e inclusività del personale dipendente;
- definire e approvare le modalità di coordinamento tra Organi e Funzioni aziendali riferite al processo di integrazione dei fattori ESG nel business della Banca;
- assicurare che l'integrazione dei fattori e dei rischi ESG nel business della Banca sia coerente con la sana e prudente gestione, l'adeguatezza del capitale ed il governo dei rischi;
- assicurare che i sistemi informatici siano adeguati alla raccolta di informazioni utili e necessarie a stimare i rischi ESG cui è esposta la Banca;
- assicurare che i processi istruttori delle politiche di credito e di investimento tengano conto dei rischi ESG;
- assicurare che la funzione di Risk Management incorpori i fattori ESG nelle proprie valutazioni circa l'esposizione ai vari rischi ed al loro monitoraggio;
- assicurare che la funzione di Compliance consideri i rischi di conformità derivanti dai rischi ESG;
- assicurare che la funzione di Revisione Interna verifichi l'adeguatezza dei presidi e delle iniziative di mitigazione dei rischi ESG;
- definire e approvare un sistema di reporting dei rischi ESG, integrati nei flussi informativi aziendali, indicandone contenuto minimo e frequenza delle informazioni al fine di disporre di adeguate informazioni che assicurino un affidabile processo decisionale dei membri del Consiglio di Amministrazione;
- definire e approvare indicatori fondamentali di prestazione (key performance indicators, KPI) e indicatori fondamentali di rischio (key risk indicators, KRI) misurabili e quantificabili attraverso i quali monitorare gli obiettivi prefissati;
- individuare in modo chiaro le funzioni aziendali e le strutture interne incaricate all'integrazione dei fattori ESG e assicurare l'adeguamento delle policy, dei regolamenti e delle procedure rilevanti;
- promuovere e assicurare specifici programmi e iniziative formative per i propri membri e per le funzioni aziendali coinvolte nel processo di integrazione ESG.

4.3 Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sull'adeguatezza, sulla funzionalità, sull'affidabilità del processo di integrazione dei fattori ESG nel business della Banca.

A tal fine, dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi Aziendali e delle funzioni aziendali di controllo.

4.4 Direttore Generale

Il Direttore Generale:

- presiede il Comitato Sostenibilità (rif. Par. 4.5);
- approva, nel rispetto del sistema delle deleghe, operazioni di investimento sostenibile;
- promuove i flussi informativi interni in ambito ESG tra gli Organi Aziendali e le funzioni operative e di controllo della Banca;
- riporta al Consiglio di Amministrazione le soluzioni / proposte individuate in seno al Comitato Sostenibilità nell'ambito della definizione del "framework ESG" complessivo.

Il Direttore Generale ha, inoltre, il compito di agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi, anche mediante lo sviluppo e l'attuazione di specifici programmi di formazione che includano – tra l'altro – tematiche connesse alla sostenibilità ed all'esposizione ai rischi climatici e ambientali.

Il Direttore Generale, infine, sovrintende il processo di promozione e integrazione dei fattori ESG nell'attività di erogazione e gestione del credito nonché nelle attività di investimento;

In particolare, anche tramite l'attività del Comitato Sostenibilità, supporta il Consiglio di Amministrazione:

- nell'integrare i rischi ESG nel processo del credito in linea con le GL EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (EBA/GL/2020/06);
- nella valutazione di adeguatezza della struttura organizzativa e dei processi del credito rispetto all'integrazione dei fattori ESG, con particolare riferimento alla capacità di mappare il portafoglio crediti per settore, area geografica e garanzie al fine di valutare l'esposizione al rischio ESG della singola posizione e del portafoglio;
- nella valutazione di adeguatezza della struttura organizzativa e dei processi di investimento rispetto all'integrazione dei fattori ESG, con particolare riferimento alla capacità di valutare l'impatto dei rischi ESG sul pricing degli investimenti;
- nella definizione e nel monitoraggio degli indirizzi ESG delle politiche del credito e delle politiche di investimento;
- nel monitoraggio dell'efficacia dell'impatto ESG delle politiche creditizie e di investimento.

4.5 Comitato Sostenibilità

Il Comitato Sostenibilità è l'organo di Direzione Generale di coordinamento aziendale a cui è attribuito il compito di presidiare tutte le tematiche connesse al tema della sostenibilità, tra cui i rischi climatici e ambientali, supportando il Consiglio di Amministrazione che mantiene in via esclusiva il ruolo di indirizzo e governo in ambito ESG.

Il Comitato è stato costituito dal Consiglio di Amministrazione e ne fanno parte il Direttore Generale, che ne presiede i lavori, il Chief Lending Officer, il Chief Risk Officer, il Responsabile dell'Ufficio Affari Legali e Societari, il Chief Operating Officer, il Responsabile Risorse Umane, il Responsabile dell'Ufficio Compliance, il Responsabile dell'Ufficio Risk Management, il Responsabile della Rete Filiali e il Responsabile dell'Area Specialized Lending.

Il Comitato si riunisce con frequenza almeno trimestrale (di norma entro il 15° giorno solare successivo alla fine del trimestre di riferimento).

Al Comitato sono assegnati i compiti di:

- analizzare la normativa / regolamentazione / orientamenti di vigilanza tempo per tempo emanati in ambito ESG e valutarne i potenziali impatti sull'assetto organizzativo e sul business model della Banca, approcciando il tema secondo il c.d. "principio di proporzionalità";
- individuare i conseguenti ambiti di intervento e le possibili attività di adeguamento / implementazione, valutando altresì l'opportunità di ricorrere a eventuali soluzioni consulenziali esterne su una o più tematiche ESG, anche su proposta del Referente Operativo Aziendale ESG (o "Referente ESG");
- presentare al Consiglio di Amministrazione le soluzioni / proposte individuate al fine di definire un "framework ESG" complessivo;
- verificare periodicamente lo stato di avanzamento delle attività ricomprese nel "framework ESG" sulla base di relazioni/informative periodiche redatte dal Referente Operativo Aziendale ESG;
- coordinare i Responsabili delle singole funzioni operative aziendali coinvolte, monitorando le attività poste in essere e necessarie alla realizzazione degli obiettivi strategici di sostenibilità.

4.6 Referente Operativo Aziendale ESG

Viene nominato dal Consiglio di Amministrazione, individuandolo tra i componenti del Comitato Sostenibilità.

Il Referente Operativo Aziendale ESG coadiuva il Presidente del Comitato Sostenibilità, individuato nel Direttore Generale, o in sua assenza al Vice Direttore Generale, nelle attività preparatorie allo svolgimento delle singole riunioni del Comitato stesso e alla loro successiva tenuta. Ricopre anche il ruolo di Segretario del Comitato a cui compete la redazione, l'archiviazione e la diffusione ai componenti dei verbali delle riunioni.

Il Referente ESG, inoltre: i) formula proposte al Comitato Sostenibilità in merito alle possibili soluzioni organizzative individuate per ottemperare alla regolamentazione ESG tempo per tempo vigente; ii) monitora lo stato di avanzamento delle attività ricomprese nel "framework ESG" e relaziona periodicamente il Comitato Sostenibilità sul loro avanzamento / completamento; iii) presidia le attività eventualmente assegnate a consulenti esterni, coinvolgendo se opportuno uno o più componenti del Comitato Sostenibilità nell'interlocuzione con gli stessi, riferendo periodicamente delle evidenze raccolte e dello stato avanzamento dei lavori.

4.7 Funzioni di Controllo Aziendali

Le funzioni di controllo di secondo e terzo livello, ciascuna per quanto di competenza, tengono conto nello svolgimento delle proprie attività e valutazioni della rispondenza dei processi decisionali agli investimenti in prodotti ESG.

In questa sezione della Policy sono indicati compiti e responsabilità delle funzioni di controllo, in quanto direttamente coinvolte nel processo di integrazione dei fattori ESG, cui è attribuito il dovere di valutare la rispondenza alla normativa, con particolare riferimento ai processi di integrazione dei rischi ESG, di investimento in prodotti ESG, di erogazione del credito, di offerta di servizi di investimento riconducibili a prodotti ESG, di rendicontazione ed informativa non finanziaria.

4.7.1 Risk Management

La funzione Risk Management è responsabile della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi volto a identificare, misurare, prevenire e attenuare i rischi assunti o assumibili dalla Banca.

In particolare, la funzione di Risk Management:

- valuta e monitora i fattori di rischio ESG e i possibili impatti derivanti dagli stessi attraverso l'elaborazione di report;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione della strategia ESG assicurandone la coerenza con il governo dei rischi;
- assicura l'integrazione e il monitoraggio dei rischi ESG nell'ambito del risk appetite framework della Banca.

Le attribuzioni del Risk Management sono descritte nel documento "Regolamento della funzione Risk Management".

4.7.2 Compliance

La Funzione di Compliance assicura che i rischi di non conformità derivanti dai rischi ESG siano presi in debita considerazione in tutti i processi rilevanti e valuta e monitora il rischio di non conformità normativa alla presente Policy. In tale contesto, la Funzione di Compliance verifica:

- la conformità dei processi decisionali relativi agli investimenti in prodotti ESG;
- la conformità delle politiche sulla gestione dei conflitti di interesse e sulla remunerazione e incentivazione;
- la trasparenza precontrattuale e della rendicontazione periodica nei confronti degli investitori sui temi di investimenti sostenibili;
- il rispetto delle regole di condotta nella prestazione dei servizi di investimento con specifico riferimento all'adeguatezza per il cliente.

Le attribuzioni della Compliance sono descritte nel documento "Regolamento della funzione Compliance".

4.7.3 Internal Audit

La Funzione di Revisione Interna ha l'obiettivo di verificare la costante funzionalità del sistema dei controlli interni. A tal fine, la Funzione di Revisione interna ha il compito di valutare l'adeguatezza dei presidi di controllo e organizzativi in riferimento sia agli investimenti secondo criteri ambientali, sociali e di governance sia in relazione alle attività di mitigazione degli impatti derivanti dai rischi climatici e ambientali.

Le attribuzioni dell'Internal Audit sono descritte nel documento "Regolamento della funzione di Revisione Interna".

5 Modello di business, linee di indirizzo strategico e gestione del personale

5.1 Modello di business

Solution Bank S.p.a. implementa il modello di business e la strategia in tema di finanza sostenibile della Banca in linea con le prescrizioni di vigilanza² ed in coerenza con le proprie previsioni statutarie, orientando la propria azione verso il

² Si fa riferimento, in particolare, alle seguenti previsioni della Banca d'Italia: a) "disposizioni in materia di governo societario delle banche", le quali prevedono che l'organo con funzione di supervisione strategica, nella definizione delle strategie aziendali, tenga in considerazione, tra l'altro, gli

rispetto di alti principi etici, di legalità e sostenibilità. L'adesione ai principi della finanza sostenibile rafforza il modello di business della Banca, orientato da sempre a servizio delle famiglie e delle imprese.

Il Consiglio di Amministrazione emana le linee di indirizzo strategico ed organizzativo a cui la Banca si conforma.

5.2 Linee di indirizzo strategico

5.2.1 Settori economici esclusi o sensibili

Settori economici esclusi

La Banca, nella valutazione delle controparti, considera criteri fondamentali la tutela dei diritti dell'uomo e l'impegno nel campo della responsabilità socio-ambientale.

La Banca, pertanto, non svolge consapevolmente attività di finanziamento e investimento a soggetti direttamente e significativamente collegati alla produzione e/o commercializzazione o impiego di:

- armi che violano i fondamentali principi umanitari (quali armi chimiche o batteriologiche, munizioni a grappolo, mine antiuomo);
- lavoro minorile e/o schiavitù.

Non sono inoltre consentite attività di finanziamento e investimento con soggetti nei cui confronti sia stata emessa sentenza di condanna definitiva per uno dei seguenti reati:

- riciclaggio;
- violazione dei diritti umani;
- detenzione, produzione e traffico di sostanze stupefacenti;
- detenzione, produzione e/o diffusione di materiale pedopornografico;

nonché, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa esterna, con soggetti che risultino indagati per:

- rapporti con terrorismo;
- associazione mafiosa.

Rilevano a tal fine i soggetti che nella società emittente o affidata o in una società da essa controllata o controllante:

- svolgono attività di amministrazione, direzione e/o controllo;
- detengono una quota societaria (diretta o indiretta) superiore al 25%.

Settori economici maggiormente sensibili

Nel novembre 2020 le aspettative di vigilanza della BCE hanno evidenziato i settori con maggiore probabilità di:

- subire l'impatto fisico dei cambiamenti climatici in corso, quali ad esempio agricoltura, silvicoltura, pesca, salute pubblica, energia e attività estrattive, infrastrutture e trasporti, turismo;
- risentire della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, quali energia, trasporti, manifattura, costruzioni e agricoltura. Più in generale, rientrano in tale contesto le attività collegate direttamente o indirettamente all'estrazione, lavorazione, combustione oppure all'utilizzo di combustibili fossili ovvero caratterizzate da efficienza energetica non sufficiente.

In particolare, nel perimetro su indicato, sono considerati maggiormente sensibili, senza pretese di esaustività, i seguenti settori economici:

- industria energetica con evidente impatto negativo sull'ambiente, quali le attività connesse ai combustibili fossili (ad esempio, di estrazione di carbone, di oil and gas);
- industria estrattiva (diversa dal carbone);

obiettivi di finanza sostenibile e, in particolare, l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nei processi relativi alle decisioni aziendali; b) "aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali", le quali prescrivono agli intermediari, nella definizione e attuazione della strategia aziendale, di individuare i rischi climatici e ambientali capaci di incidere sul contesto aziendale e di comprenderne e misurarne gli impatti, al fine di assicurare la resilienza del modello di business e orientarne le prospettive di sviluppo.

- industria della difesa, con specifica attenzione alla produzione e commercializzazione di armi da guerra;
- industria chimica;
- industria farmaceutica e delle biotecnologie che conducano ad esperimenti su soggetti deboli o non tutelati o su animali; questi ultimi se non autorizzati dal Ministero della Salute secondo i protocolli di legge in vigore;
- silvicoltura e utilizzo di aree forestali.

Anche se non direttamente interessati dal rischio fisico e di transizione climatica, sono particolarmente sensibili ai fattori ESG anche ulteriori settori, quali l'industria del tabacco e il gioco d'azzardo.

La Banca, nel corso del processo di selezione delle controparti nelle attività di finanziamento e di investimento, procede valutando anche l'eventuale esistenza di parametri ESG, analizzando in modo approfondito i profili reputazionali connessi al rischio-rendimento, con particolare attenzione anche ai settori sopra indicati.

Il processo è finalizzato, a tendere, a verificare l'esistenza di un rating ESG accedendo in primis alle banche dati a disposizione della Banca, nonché alle notizie di stampa e, in generale, a tutti gli elementi informativi volta per volta disponibili o messi a disposizione dalle controparti. La valutazione considera, inoltre, fattori istituzionali come la stabilità politica di un Paese, libertà civili, diritti politici, etc.

L'elenco sopra riportato potrà essere oggetto, tempo per tempo, di integrazioni e variazioni tenuto conto, in particolare, del fatto che i cambiamenti climatici esercitano un impatto di vasta e crescente portata in termini di attività e aree geografiche interessate.

5.2.2 Impatti ambientali diretti

La Banca ha intrapreso un percorso di miglioramento continuo nell'ambito dei temi di sostenibilità, governando con sensibilità e incisività i propri impatti ambientali diretti. L'approccio è preordinato alla prevenzione, alla gestione e alla riduzione, ove possibile, degli impatti ambientali diretti al fine di: **i)** contenere le problematiche connesse con il consumo di risorse, la produzione di rifiuti e le emissioni di sostanze nocive; **ii)** avviare, positivamente, soluzioni migliorative e innovative in tali ambiti.

La Banca prevede, nell'ambito dei propri processi di pianificazione strategica e budgeting, la disponibilità di risorse dedicate al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati e migliorare continuamente i processi interni volti a promuovere un comportamento consapevole a tutti i livelli.

A tal fine, la Banca ha inserito nel proprio "Sistema Incentivante variabile – Management by Objectives o MBO" degli obiettivi ESG a livello Banca che agiscono come un "malus" in caso di mancato raggiungimento (i.e. "riduzione dell'uso di toner per stampanti e fotocopiatrici", "riduzione dell'utilizzo di carta", "riduzione della produzione di CO2 della flotta di auto aziendali", "aumento dell'utilizzo di cancelleria c.d. *ecofriendly*" e "inclusione di fattori ESG nella valutazione creditizia").

La Banca ha altresì avviato, per il tramite delle proprie Unità Organizzative interne: i) un'analisi dell'efficienza strutturale ed energetica del compendio immobiliare della banca attraverso la predisposizione da parte di un tecnico specializzato dell'attestazione di prestazione energetica (APE); ii) un'analisi circa la possibilità di mettere in atto soluzioni organizzative in particolare in ottica di transizione ecologica quali "plastic free" o "paper less"; iii) un'analisi del parco auto aziendale nell'ottica di una transizione ecologica volta alla progressiva riduzione delle emissioni complessive.

5.2.3 Finanziamenti sostenibili

Obiettivi

La Banca persegue i propri obiettivi di finanza sostenibile:

- escludendo dalla possibilità di accedere ad un finanziamento taluni settori economici la cui attività confligge con i principi etici di riferimento (vedi par. 5.2.1);
- individuando settori economici maggiormente sensibili per la presenza di potenziali criticità, secondo le logiche ESG, che dovranno nel tempo essere soggetti a un maggior monitoraggio, anche in relazione alla valutazione qualitativa delle controparti (vedi par. 5.2.1).

Sistemi di pianificazione strategica, budgeting, monitoraggio e reporting

Il Risk Appetite Framework rappresenta il principale supporto per il monitoraggio della coerenza dei finanziamenti concessi ai principi di finanza sostenibile a cui la Banca si ispira.

La Banca adotta una specifica regolamentazione interna in tema di politiche di concessione, gestione e monitoraggio del credito, di valutazione degli immobili posti a garanzia, nonché relativi processi operativi e di controllo.

Tale regolamentazione sarà ulteriormente integrata anche al fine di disciplinare il sistema di responsabilità e le modalità operative adottate anche per promuovere lo sviluppo dei finanziamenti sostenibili al fine di recepire, tempo per tempo, anche gli aggiornamenti rivenienti dal complessivo quadro normativo di riferimento.

5.2.4 Consulenza in materia di investimenti sostenibili della clientela

Obiettivi

Solution Bank S.p.A. svolge un ruolo importante nell'informare e nel promuovere l'interesse dei clienti verso la finanza sostenibile, in coerenza con gli obiettivi contenuti nel piano della Commissione UE in materia di finanza sostenibile soprattutto con riferimento alla esigenza ivi indicata di orientare i flussi di capitale verso un'economia più sostenibile.

La Banca, nell'ambito della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti, promuove gli investimenti sostenibili della clientela attenendosi puntualmente al rispetto dei principi e delle regole contenute nella disciplina di riferimento, al fine di mitigare i rischi di fenomeni di "greenwashing".

Perimetro degli investimenti sostenibili

La Banca considera «investimento sostenibile», in linea con la definizione di cui al Regolamento SFDR, l'investimento in un'attività economica che contribuisce a un:

- obiettivo ambientale, misurato, ad esempio, mediante indicatori chiave di efficienza delle risorse concernenti l'impiego di energia, l'impiego di energie rinnovabili, l'utilizzo di materie prime e di risorse idriche e l'uso del suolo, la produzione di rifiuti, le emissioni di gas a effetto serra nonché l'impatto sulla biodiversità e l'economia circolare;
- obiettivo sociale, quale investimento che contribuisce alla lotta contro la disuguaglianza, o che promuove la coesione sociale, l'integrazione sociale e le relazioni industriali, o un investimento in capitale umano o in comunità economicamente o socialmente svantaggiate a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance, in particolare per quanto riguarda strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali.

Obblighi di trasparenza informativa

La Banca rispetta, in quanto applicabili, i seguenti obblighi di trasparenza informativa previsti dal Regolamento SFDR:

- i consulenti finanziari pubblicano sui loro siti web informazioni circa le rispettive politiche sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nelle loro consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni;
- i partecipanti ai mercati finanziari pubblicano sui loro siti web informazioni circa le rispettive politiche sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nei loro processi decisionali relativi agli investimenti;
- i partecipanti ai mercati finanziari pubblicano e aggiornano sui propri siti web una dichiarazione concernente le politiche di dovuta diligenza, ove prendano in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità o, in alternativa, una chiara motivazione in merito alla mancata adozione della stessa;
- i partecipanti ai mercati finanziari pubblicano e mantengono sui propri siti web specifiche informazioni sulle caratteristiche ambientali o sociali, o sull'obiettivo di investimento sostenibile, di ogni prodotto finanziario offerto avente tali caratteristiche.

La Banca integra l'informativa precontrattuale alla clientela in linea con quanto previsto negli RTS del Regolamento SFDR.

Classificazione dei servizi/prodotti finanziari in base ad un crescente livello di sostenibilità

La Banca offre alla Clientela un catalogo di prodotti rispetto ai quali è possibile desumere le informazioni sul livello di sostenibilità degli stessi, considerato che dal Regolamento SFDR è possibile trarre una classificazione dei prodotti finanziari in base a detto criterio ("pale green", "light green", "dark green").

Rilevazione delle preferenze di sostenibilità della clientela

Policy in materia di Governance, Finanziamenti e Investimenti Responsabili (ESG)

Gli operatori della Rete Filiale della Banca rilevano, nell'ambito del questionario per la profilatura dei clienti, le preferenze in tema di sostenibilità degli investitori a cui rivolgono la propria offerta, in aggiunta a quanto già previsto circa gli aspetti di natura finanziaria quali l'holding period, le preferenze in materia di rischio e le finalità dell'investimento. La rilevazione delle preferenze in tema di sostenibilità è finalizzata a comprendere l'interesse del cliente, o potenziale cliente, ad integrare o meno, e se sì in che misura, nel suo portafoglio complessivo, uno o più degli strumenti finanziari che la normativa qualifica come sostenibili.

Valutazione dell'adeguatezza degli investimenti sostenibili

La Banca, nel processo di valutazione di adeguatezza, incorpora anche le considerazioni in ordine alla rispondenza dei prodotti finanziari selezionati/raccomandati alle loro preferenze di sostenibilità.

La Banca non raccomanda strumenti finanziari non rispondenti alle preferenze di sostenibilità di un cliente o potenziale cliente e adotta una specifica regolamentazione interna in tema di prestazione dei servizi d'investimento, ivi incluse la Politica di Product Governance, la Politica per la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza.

5.2.5 Investimenti sostenibili nel portafoglio di proprietà

Obiettivi

Solution Bank S.p.A. persegue i propri obiettivi di finanza sostenibile anche nella gestione del proprio portafoglio di proprietà.

La politica di investimento della Banca ricomprende, pertanto, anche la valorizzazione delle imprese attente ai fattori ESG che sono generalmente meno esposte a rischi operativi, legali e reputazionali e orientate a principi di innovazione e sostenibilità nell'allocazione delle risorse aziendali.

Criteri di selezione degli strumenti finanziari emessi da imprese

Qualora la Banca intenda investire in strumenti finanziari emessi da imprese, la selezione di tali strumenti viene effettuata nel rispetto del seguente criterio:

- esclusione o specifica attenzione alle società selezionabili, nel rispetto delle linee di indirizzo di cui al precedente punto 5.2.1. (Settori economici esclusi o sensibili).

La Banca, valuta con maggiore attenzione e favore investimenti diretti in obbligazioni societarie che rispettano principi di sostenibilità ambientale, sociale e di buon governo (ESG).

La Banca adotta e aggiorna nel tempo la specifica regolamentazione interna in tema di investimenti per il portafoglio di proprietà.

5.2.6 Gestione dei rischi di sostenibilità

Obiettivi

Solution Bank S.p.A. è consapevole che i cambiamenti climatici e il degrado ambientale danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario.

La Banca ha pertanto l'obiettivo di mitigare gli impatti che i rischi di sostenibilità (intesi come un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che – ove si verifichi- potrebbe provocare un significativo impatto negativo sul valore di un attivo finanziario) possono assumere per le categorie di rischio esistenti a cui il medesimo è esposto nella attività creditizia.

Rischi di sostenibilità: i rischi climatici e ambientali

Nell'ambito dei rischi di sostenibilità rilevano più specificatamente i rischi climatici e ambientali i cui fattori principali sono di seguito elencati:

- **il rischio fisico** indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare

direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive;

- **il rischio di transizione** indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

Di conseguenza, i rischi fisici e di transizione rappresentano fattori di rischio per le categorie esistenti, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità.

Rischi climatici e ambientali: possibili impatti

Alcuni dei principali impatti che i rischi climatici e ambientali potrebbero manifestare sulle categorie di rischio esistenti sono qui di seguito indicati.

Rischi interessati	Fisici	Di transizione
<i>Rischi di credito</i>	Le stime della probabilità di default (PD) e della perdita in caso di default (loss given default, LGD) delle esposizioni verso settori o aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici possono risentire, ad esempio, delle minori valutazioni delle garanzie reali nei portafogli immobiliari per effetto di un rischio di inondazioni più elevato.	Gli standard di efficienza energetica potrebbero determinare notevoli costi di adeguamento e minore redditività, con la possibile conseguenza di una maggiore PD e della riduzione dei valori delle garanzie reali.
<i>Rischi di mercato</i>	Gravi eventi fisici potrebbero determinare variazioni delle aspettative dei mercati e tradursi in un'improvvisa rivalutazione del rischio, maggiori volatilità e perdite per i valori delle attività in alcuni mercati.	I fattori di rischio di transizione potrebbero generare l'improvvisa ridefinizione del prezzo di titoli e derivati, ad esempio per i prodotti connessi ai settori interessati da attività non recuperabili.
<i>Rischi operativi</i>	L'operatività della banca potrebbe subire interruzioni a causa di danni materiali a immobili, filiali e centri di elaborazione dati a seguito di eventi meteorologici estremi.	L'evoluzione della sensibilità dei consumatori riguardo ai temi climatici può indurre rischi reputazionali e di responsabilità legale per la banca a causa di scandali provocati dal finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale
<i>Rischio di liquidità</i>	L'impatto sul rischio di liquidità può concretizzarsi nel caso in cui la clientela ritiri fondi dai propri conti per finanziare la riparazione dei danni.	I fattori di rischio di transizione possono influire sulla sostenibilità economica di alcuni rami di attività e provocare un rischio strategico per determinati modelli imprenditoriali in mancanza della necessaria opera di adeguamento o diversificazione. L'improvvisa ridefinizione del prezzo dei titoli, causata ad esempio da attività non recuperabili, potrebbe ridurre il valore delle attività liquide di qualità elevata della banca, influenzando negativamente sulle riserve di liquidità.

Gestione dei rischi e base dati di riferimento

Solution Bank S.p.A., al fine di poter gestire adeguatamente i rischi su indicati a cui è potenzialmente esposta, mantiene costantemente aggiornata una mappatura degli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali (fisici e di transizione) e integra, di conseguenza, il sistema di gestione dei rischi, identificando i rischi che ne risulterebbero influenzati e le implicazioni di natura prudenziale.

A tal fine:

- implementa – su base continuativa – le proprie azioni volte a creare una base dati sui profili di rischio climatico e ambientale completa, di elevata qualità ed integrata, dando vita ad un sistema informativo idoneo a supportare lo sviluppo di metriche per la valutazione dei rischi climatici e ambientali;
- provvede a valutare come incorporare i rischi climatici e ambientali nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e di liquidità, integrando il sistema dei limiti di rischio;

- adotta un programma di revisione e aggiornamento periodico delle decisioni assunte in relazione alle metodologie e strumenti per la loro valutazione, in modo da preservarne nel continuo la validità e la significatività;
- integra i rischi climatici e ambientali in tutte le fasi del processo del credito, adeguando le relative politiche e procedure in linea con gli Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti;
- tiene conto del possibile impatto dei rischi climatici e ambientali sulla continuità operativa nonché sul livello dei rischi reputazionali e legali;
- integra i rischi climatici e ambientali nella misurazione e gestione del rischio di liquidità, stimando potenziali peggioramenti della posizione di liquidità dovuti a deflussi di cassa e/o diminuzione dell'ammontare delle riserve e/o modifica della liquidità degli strumenti finanziari posseduti direttamente o dai portafogli gestiti;
- si dota delle infrastrutture, dei dati e dei processi necessari per comunicare le modalità con cui integrano i driver di rischio ambientale nella strategia aziendale, nell'organizzazione interna e nei meccanismi di gestione del rischio, comprese le metriche utilizzate per valutare i rischi climatici e gli obiettivi di sostenibilità.

5.3 Gestione del personale

Solution Bank S.p.a. condivide e promuove nella propria gestione societaria principi ESG, con l'obiettivo di perseguire una strategia sostenibile di business e di gestione, fondata anche sulla:

- valorizzazione delle persone, con particolare attenzione alla tutela e promozione della diversità e delle pari opportunità;
- lotta alla corruzione attiva e passiva in conformità con i più elevati standard etici.

Tali principi sono declinati e applicati anche in accordo al Codice Etico, al Codice interno di Comportamento, al Modello Organizzativo 231, alle Linee Guida Anticorruzione e a tutte le altre politiche, linee guida, procedure, circolari e ordini di servizio e mirano a rafforzare ulteriormente e trasmettere i valori di etica, integrità e responsabilità nel rispetto delle persone, dell'ambiente e della società nel suo complesso.

La Banca, in accordo ai principi riconosciuti a livello internazionale, è impegnata a:

1. promuovere e rispettare i diritti umani universalmente riconosciuti;
2. non essere, seppure indirettamente, complice negli abusi dei diritti umani;
3. sostenere la libertà di associazione dei lavoratori e riconoscere il diritto alla contrattazione collettiva;
4. eliminare tutte le forme di lavoro forzato e obbligatorio;
5. eliminare il lavoro minorile;
6. eliminare ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione;
7. sostenere un approccio preventivo nei confronti delle sfide ambientali;
8. intraprendere iniziative che promuovano una maggiore responsabilità ambientale;
9. incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che rispettino l'ambiente;
10. contrastare la corruzione in ogni sua forma, incluse l'estorsione e le tangenti.

La Banca monitora nel continuo l'applicazione di tali principi sensibilizzando i propri dipendenti attraverso anche programmi formativi e include nelle proprie politiche di remunerazione informazioni su come tali politiche siano coerenti con l'integrazione dei rischi di sostenibilità, pubblicando tali informazioni sul proprio sito web.

Tali principi possono essere raggruppati in due distinti ambiti:

- tutela dei diritti umani;
- lotta alla corruzione.

TUTELA DEI DIRITTI UMANI

La Banca è impegnata costantemente a garantire la tutela dei diritti umani dei propri dipendenti e collaboratori e non tollera comportamenti atti a discriminare, ad esempio in ragione di: età, genere, orientamento sessuale, stato civile, religione, disabilità, stato di gravidanza di maternità o paternità, opinioni politiche o attività sindacale.

La Banca, inoltre, mira a garantire elevati livelli di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, accrescendo la consapevolezza dei rischi adottando specifici programmi di prevenzione e protezione per il personale dipendente.

La Banca si impegna a vigilare affinché non siano poste in essere in alcun caso azioni atte a determinare molestie fisiche o verbale, di natura sessuale o psicologica, nonché comportamenti che possa configurarsi come abusi, intimidazioni finanche minacce sul luogo di lavoro garantendo in questo modo condizioni di lavoro rispettose per tutti i dipendenti.

La Banca crede nell'importanza di valorizzare le diverse prospettive ed esperienze attraverso una cultura inclusiva, non tollerando forme di discriminazione e favorisce un ambiente lavorativo nel quale il confronto, la diversità e le prospettive personali e culturali siano rispettate e valorizzate, promuovendo una flat - organization.

L'Ufficio Risorse umane, in particolare, nella gestione del personale dipendente opera nel pieno rispetto del CCNL tempo per tempo vigente e del Contratto Integrativo Aziendale (CIA) e non attua alcuna distinzione, garantendo pari opportunità e parità di trattamento, in tutti i seguenti ambiti: i) accesso al lavoro; ii) assegnazione di mansioni, ruoli e qualifiche; iii) condizioni di lavoro ivi compresa la retribuzione, fissa o variabile (ivi inclusi benefit e forme pensionistiche complementari); iv) trasferimenti; v) adozione di provvedimenti disciplinari; vi) formazione professionale; vii) progressione professionale e di carriera.

La Banca, al fine anche di prevenire qualsiasi comportamento indesiderato che possa minacciare la libertà di un proprio dipendente e contribuire a determinare un ambiente lavorativo ostile o svilente, ha adottato la procedura c.d. whistleblowing al fine di permettere di segnalare comportamenti inappropriati o non conformi alla legge, garantendo un adeguato livello di riservatezza a tutela del soggetto segnalante.

La Banca, nell'ambito della ricerca di nuovo personale dipendente, anche in posizioni manageriali e apicali, può anche affidarsi a società specializzate di recruiting e attiva in ogni caso un processo che prevede come unico criterio di selezione la candidatura di tutti gli individui in possesso delle qualifiche e/o esperienze professionali richieste. Lo stesso principio è alla base della valutazione delle opportunità che dovessero presentarsi all'interno delle diverse unità organizzative o in caso di specifiche richieste ricevute da uno o più dipendenti.

La Banca si impegna a inserire persone diversamente abili, in conformità alla normativa vigente, incentivando la piena integrazione di tali risorse. La Banca si impegna, inoltre, a offrire un equo livello retributivo garantendo quindi l'applicazione del principio di pari opportunità, con l'obiettivo di perseguire l'equità salariale monitorando le eventuali lacune e adottando gli opportuni accorgimenti. Tali indicazioni sono riportate all'interno delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione del personale aggiornate con cadenza annuale e sono pubblicate sul sito internet della Banca.

La valutazione del personale dipendente avviene sulla base di un processo oggettivo e standardizzato, di cui viene data trasparente informativa al fine di instaurare e mantenere nel tempo il necessario rapporto fiduciario, garantendo una costante attenzione alla formazione.

La Banca riconosce e accoglie i benefici della diversità anche a livello dei propri Organi Sociali sotto tutti gli aspetti, inclusi il genere, l'età, le qualifiche e competenze, l'area geografica, nonché il profilo formativo e professionale.

Annualmente viene redatto un documento che riporta la "Composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale del Consiglio di Amministrazione" che viene altresì portata all'attenzione dell'Assemblea dei Soci in tempo utile per procedere al rinnovo delle cariche sociali, in conformità al disposto statutario e alle norme di legge e di vigilanza tempo per tempo vigenti.

Tale esercizio di autovalutazione esprime l'idoneità complessiva del Consiglio di Amministrazione e la sua piena capacità di assumere collegialmente le proprie determinazioni nel rispetto della sana e prudente gestione aziendale.

Viene pertanto valorizzata la presenza di competenze tali da consentire una ottimale combinazione di profili così da garantire lo sviluppo della dialettica interna, l'efficiente funzionamento e l'idoneità complessiva del Consiglio e degli eventuali Comitati endoconsiliari.

Analoghe considerazioni sono estese alla composizione del Collegio Sindacale, in quanto applicabili.

LOTTA ALLA CORRUZIONE

La Banca ha l'obiettivo di svolgere la propria attività in accordo con i più elevati standard etici e pertanto non tollera atti di corruzione attiva o passiva, intendendo operare nel rispetto di tutte le leggi e regolamenti applicabili in materia.

La Banca ha altresì nominato un Responsabile Anticorruzione a cui è demandato altresì il compito di aggiornare periodicamente le Linee Guida Anticorruzione approvate dal Consiglio di Amministrazione e comunicate al personale dipendente al fine di una loro puntuale applicazione.